

Giornale di Sicilia 18 Marzo 2009

## **Un clan che muta capi e alleanze ma resiste a pentiti e manette**

Mentre il figlio del boss respirava la nebbia inglese, il nuovo capo veniva «combinato» alla presenza di padrini illustri. Cambiano gli uomini, ma il mandamento di Trabia resta al centro delle alleanze mafiose, un pezzo di Cosa nostra che muta e si trasforma per resistere ad arresti e pentimenti. Il capo storico è Giuseppe Rancadore, coinvolto a partire dagli anni Ottanta in indagini antimafia. Il primo ad accusarlo fu il pentito Totuccio Contorno, poi sono arrivati arresti, condanne, confische. Terra bruciata intorno alla famiglia tanto che il figlio Domenico preferì togliersi dalla circolazione. Professore di educazione fisica, latitante da 15 anni, dovrebbe trovarsi a Londra dove secondo gli investigatori vive con la figlia di un ambasciatore da cui ha avuto due figli nati nella city oltre 20 anni fa. Anche il resto della famiglia ha lasciato la Sicilia, per sfuggire alle pressanti attenzioni degli inquirenti.

Rancadore è accusato di essere stato un vero e proprio manager del mandamento di Trabia che un tempo si chiamava di Caccamo, quando spadroneggiava Antonino Giuffrè. Poi quest'ultimo venne arrestato grazie ad una soffiata, decise di pentirsi e cambiarono tante cose, compreso il nome del mandamento.

Rancadore junior avrebbe investito i soldi della famiglia mafiosa in un residence a Tenerife. Il prestigio di Rancadore è dovuto anche a due assoluzioni dall' accusa di mafia. L'ultima risale agli anni '90: le minacce a Don Sacchetti, cappellano del carcere e responsabile di una comunità di recupero. Il religioso avrebbe voluto costruire un centro per tossicodipendenti nei pressi di Sant'Onofrio, sulle campagne che circondano Trabia, in un terreno limitrofo ad una zona residenziale i cui interessi, per l'accusa, erano controllati dalle famiglie mafiose. E questo ai boss non piaceva.

Dopo i Rancadore si aperta l'era di Totuccio Rinella, che come primo provvedimento del suo «mandato», spostò il centro del mandamento da Caccamo a Trabia, il suo paese di origine. Erano i primi mesi del 2003, Giuffrè era stato arrestato da poco e Rinella era già latitante. I carabinieri riuscirono a piazzare una selva di microspie in un deposito di materiale edile e ascoltarono in diretta le conversazioni dei boss che taglieggiavano la zona e alla fine vennero individuati anche i fiancheggiatori del ricercato e per Rinella fu la fine. Ieri è stato arrestato il nipote, Giuseppe.

Si aprì così la breve reggenza di Fabrizio Pannolino, il barista-boss, originario di Termini ma residente a Falsomiele, che arrivò al vertice del mandamento grazie agli ottimi rapporti con il clan Lo Piccolo. Ma il suo regno è durato poco. Forse su indicazione dello stesso Lo Piccolo ha iniziato a vessare a tappeto commercianti e

imprenditori, imponendo tangenti e messe a posto salatissime. Le vittime non hanno mai denunciato, in compenso hanno contattato i mafiosi. Ad iniziare da Giuseppe Bisesi che si rivolse al capo supremo di allora, ovvero Bernardo Provenzano. Nel covo di Montagna dei Cavalli dove venne sorpreso il superlatitante corleonese sono stati trovati pizzini e lettere nelle quali Bisesi chiede il permesso di sostituire «il palermitano» a capo del mandamento perchè c'erano state troppe lamentele. Permesso accordato, tanto che Iannolino non solo fu degradato, ma gli venne imposto anche una parziale restituzione del pizzo.

E si arriva così ai giorni nostri. A Termini comanda Bisesi, dicono gli investigatori, ma il capo del mandamento di Trabia è Antonino Teresi, genero di Vincenzo Salpietro. Una parentela eccellente che lo ha molto aiutato in Cosa nostra. Non tutti hanno avuto una cerimonia di affiliazione come la sua. Il pentito Gaspare Pulizzi racconta che per l'occasione si scomodarono Salvatore e Sandro Lo Piccolo, Antonino Pipitone, boss di Carini, Andrea Adamo, capo-mandamento di Brancaccio e lo stesso Salpietro che aveva allenato il genero, affidandogli messaggi dal carcere. Ieri oltre a Teresi è stato fermato anche il figlio di Salpietro, Sebastiano, cognato del nuovo capo.

**Leopoldo Gargano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***